

PAOLO MENGOZZI

ISTITUZIONI DI  
DIRITTO COMUNITARIO  
E  
DELL'UNIONE EUROPEA



CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI  
2003

## INDICE SOMMARIO

<i>Introduzione</i> . . . . .	Pag. XIX
-------------------------------	----------

### CAPITOLO PRIMO

#### DIRITTO COMUNITARIO E DIRITTO DELL'UNIONE

##### SEZIONE I

1. Genesi e sviluppo storico del processo di integrazione europea	Pag. 1
2. ( <i>segue</i> ): Le ragioni che hanno portato alla firma del Trattato di Maastricht . . . . .	» 4
3. Il Trattato di Amsterdam e l'estinzione della CECA . . . . .	» 6
4. La maturazione di due sviluppi attesi: l'estinzione della CECA e il procedere del processo di allargamento dei Paesi dell'Europa centrale e orientale. . . . .	» 7
5. Lo sviluppo di tipo nuovo concretato dall'istituzione di una Convenzione per l'elaborazione di un Trattato costituzionale dell'Unione europea . . . . .	» 13
6. ( <i>segue</i> ): Le relazioni finali presentate dai gruppi di lavoro della Convenzione europea . . . . .	» 15
7. ( <i>segue</i> ): Il progetto preliminare di Trattato costituzionale presentato il 28 ottobre 2002. . . . .	» 18

##### SEZIONE II

1. La struttura e i principi fondamentali dell'Unione Europea . .	» 20
2. L'importanza particolare che l'Unione attribuisce ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dello stato di diritto. . . . .	» 22
3. L'estensione delle competenze della Corte di giustizia relative all'applicazione del TUE stabilita dal Trattato di Nizza . . . . .	» 23
4. Gli organi della U.E. . . . .	» 24

## CAPITOLO SECONDO

## IL SISTEMA ISTITUZIONALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

1. La struttura organizzativa della CE . . . . .	Pag.	27
2. Il Parlamento europeo . . . . .	»	28
3. I poteri del Parlamento in materia di bilancio . . . . .	»	29
4. ( <i>segue</i> ): Gli sforzi del Parlamento per espandere la categoria delle spese non obbligatorie e i limiti che esso incontra in materia. . . . .	»	31
5. I poteri del Parlamento nel <i>law making process</i> comunitario: la procedura di consultazione . . . . .	»	32
6. ( <i>segue</i> ): La procedura di cooperazione. . . . .	»	34
7. ( <i>segue</i> ): La procedura di codecisione. . . . .	»	35
8. ( <i>segue</i> ): La procedura di parere conforme. . . . .	»	37
9. I poteri di controllo del Parlamento europeo. . . . .	»	38
10. Il Consiglio dell'Unione Europea . . . . .	»	39
11. La Commissione: composizione e funzioni . . . . .	»	43
12. L'esercizio dei poteri di esecuzione conferiti alla Commissione e la decisione comitologica del Consiglio del 28 giugno 1999. . . . .	»	45
13. La cooperazione rafforzata . . . . .	»	48
14. La Corte di giustizia . . . . .	»	54
15. Il Tribunale di primo grado . . . . .	»	57
16. ( <i>segue</i> ): Le camere giurisdizionali . . . . .	»	60
17. La Corte dei conti. . . . .	»	61
18. Il Comitato economico e sociale. . . . .	»	62
19. Il Comitato delle Regioni . . . . .	»	63
20. Il Mediatore . . . . .	»	64
21. La Banca europea per gli investimenti . . . . .	»	67
22. Le strutture preposte alla gestione della politica economica e della politica monetaria . . . . .	»	68
23. La struttura comunitaria e l'art. 10 CE. . . . .	»	70

## CAPITOLO TERZO

## LE COMPETENZE DELLA COMUNITÀ

1. Il regime della materia prima dell'AUE e del Trattato di Maastricht. . . . .	Pag.	73
2. L'introduzione nel Trattato CE dell'art. 5 CE ad opera del Trattato di Maastricht . . . . .	»	75
3. L'incidenza che l'introduzione nel Trattato CE dell'articolo 5 CE ha avuto sulla giurisprudenza degli Stati membri e della Corte di giustizia . . . . .	»	76
4. Le competenze esclusive. . . . .	»	77

5. Il principio di sussidiarietà . . . . .	Pag.	80
6. L'applicazione che la Corte ha dato al principio di cooperazione nel caso Zwartveld e il seguito che ad essa ha dato nel determinare il metodo di esercizio delle sue competenze . . . . .	»	82
7. La conferma che di detto metodo la Corte di Giustizia ha fornito nei casi Van Schijndl e Van Veen . . . . .	»	86
8. ( <i>segue</i> ): E nel caso Eco Swiss. . . . .	»	87
9. ( <i>segue</i> ): Il rilievo preminente attribuito al diritto dei singoli "ad un giudice comunitario" . . . . .	»	89
10. ( <i>segue</i> ): L'incompatibilità con il diritto comunitario dell'art. 12 A della Costituzione tedesca che la Corte di giustizia ha affermato nella pronuncia che ha reso l'11 gennaio 2000 e la pronta modifica che la Germania ha apportato a detta disposizione . . . . .	»	90
11. ( <i>segue</i> ): La consapevolezza che i valori comunitari tendono ad integrare e a precisare quelli nazionali come conseguenza del dilatarsi degli interessi che il diritto deve oggi disciplinare . . . . .	»	93
12. Il contenuto dell'art. 308 CE e la sua applicazione prima del Trattato di Maastricht . . . . .	»	94
13. I problemi di applicazione dell'art. 308 sorti a seguito all'adozione dell'Atto Unico europeo. . . . .	»	95
14. L'applicazione dell'art. 308 dopo il Trattato di Maastricht . . . . .	»	96
15. L'utilizzazione da parte della Corte di Giustizia della teoria dei poteri impliciti . . . . .	»	98
16. Il rapporto intercorrente fra l'esercizio delle competenze comunitarie e l'esercizio delle competenze statali . . . . .	»	100
17. Il principio di cooperazione di cui all'art. 10 CE e l'attuazione del diritto comunitario ad opera degli organi statali. . . . .	»	102
18. La proiezione del principio di cooperazione nei rapporti tra le diverse amministrazioni statali . . . . .	»	104
19. Le procedure che comportano revisione nel Trattato. . . . .	»	104
20. La posizione che nel parere 1/91 la Corte ha assunto sul problema dei limiti alle procedure di revisione. . . . .	»	107

## CAPITOLO QUARTO

## DIRETTA APPLICABILITÀ, CORTE DI GIUSTIZIA, GIUDICI NAZIONALI ED ESIGENZE DEL MERCATO UNICO: ALLA RICERCA DI UN NON FACILE EQUILIBRIO TRA EFFICACIA E CERTEZZA DEL DIRITTO

1. Il braccio di ferro sulla diretta applicabilità del diritto comunitario a cui hanno proceduto i giudici nazionali e la Corte di giustizia a partire dal 1964 . . . . .	Pag.	112
---	------	-----

2. Gli sviluppi attraverso i quali la Corte di giustizia è passata da una più prudente ad una più decisa affermazione della prevalenza del diritto comunitario sul diritto nazionale . . . .	Pag. 113
3. La sentenza ICIC del 1975 e l'evoluzione dell'atteggiamento della Corte costituzionale italiana nella direzione di un suo avvicinamento alla posizione dei giudici comunitari . . . . .	» 116
4. La reazione alla sentenza ICIC contenuta nella pronuncia resa nel 1978 dalla Corte di giustizia nel caso Simmenthal . .	» 117
5. ( <i>segue</i> ): L'idea che gli individui sono soggetti del diritto comunitario e la più ampia accettazione in una seconda tappa da parte dei giudici nazionali delle prese di posizione della Corte di giustizia . . . . .	» 118
6. La pronuncia che, nel contesto di cui al paragrafo 7, ha adottato la Corte costituzionale italiana nel caso Granital e il fenomeno di ritrazione-sottrazione-riconoscimento-garanzia che essa ritiene essersi determinato nei rapporti tra diritto interno e diritto comunitario . . . . .	» 119
7. Il carattere dei principi sanciti nella sentenza Granital . . . .	» 121
8. Le residue differenze tra la posizione della Corte costituzionale italiana e quella della Corte di giustizia delle Comunità europee . . . . .	» 124
9. Il nuovo potere-dovere dei giudici italiani di garantire direttamente situazioni giuridiche soggettive trovanti fondamento in norme comunitarie ancorché ciò possa importare di non "dare rilievo" a leggi dello Stato o delle Regioni ad esse successive . . . . .	» 125
10. Le sentenze della Corte costituzionale italiana 113/85 e 389/89 e il riconoscimento che con esse è stato fatto di un ingresso nell'esperienza giuridica del nostro Paese della forza vincolante dei precedenti giurisprudenziali propria degli ordinamenti di <i>common law</i> . . . . .	» 126
11. Il potere di intervento in materia della Corte Costituzionale italiana e il nuovo testo dell'art. 117 della Costituzione risultante dalla Legge costituzionale 3/2001 . . . . .	» 127
12. Il riscontro che gli sviluppi della giurisprudenza costituzionale italiana hanno trovato nella giurisprudenza costituzionale tedesca . . . . .	» 128
13. La pronuncia della Corte di giustizia del 15 ottobre 1986 e il riconoscimento della diretta applicabilità del diritto comunitario come garanzia minima per la sua attuazione . . . . .	» 129
14. Il seguito che l'atteggiamento della Corte di giustizia ha avuto nelle pronunce 389/89, 384/94 e 94/95 della Corte costituzionale italiana . . . . .	» 132

15. Il riscontro che la giurisprudenza della Corte di giustizia ha nella prassi comunitaria e gli interrogativi insorgenti in ordine all'impressione che il diritto comunitario stia assumendo connotati analoghi a quelli propri di un sistema di " <i>common law</i> " . . . . .	Pag. 135
16. Gli atti attraverso cui si manifesta la prassi comunitaria di cui al paragrafo precedente: a) le comunicazioni generali . . . . .	» 137
17. ( <i>segue</i> ): b) le attestazioni negative del Regolamento n. 17/62 .	» 139
18. ( <i>segue</i> ): c) gli altri atti atipici attraverso cui si esplica l'amministrazione del diritto comunitario della concorrenza (e l'affidamento legittimo a cui ciascuno di essi può dare luogo) . . .	» 142
19. La prassi comunitaria di cui ai paragrafi precedenti come espressione del rapporto dialettico in corso tra la tradizione giuridica dei paesi dell'Europa continentale e la tendenza della giurisprudenza della Corte di giustizia ad affermarsi come fonte di produzione giuridica . . . . .	» 144
20. Le ulteriori messe a punto del ruolo dei giudici e della giurisprudenza che potranno scaturire dall'analisi delle modalità di integrazione delle lacune del diritto comunitario . . . . .	» 145

## CAPITOLO QUINTO

## GLI ATTI DELLE ISTITUZIONI COMUNITARIE

1. I problemi oggetto di analisi . . . . .	Pag. 148
2. La qualificazione degli atti comunitari nella giurisprudenza della Corte di giustizia . . . . .	» 148
3. I regolamenti comunitari e le loro caratteristiche fondamentali: la portata generale, l'obbligatorietà e l'applicabilità diretta . .	» 150
4. Le classificazioni dei regolamenti proposte dalla dottrina . . .	» 152
5. La subordinazione della diretta applicabilità di una disposizione di un regolamento comunitario al fatto che essa sia "chiara, precisa e incondizionata" . . . . .	» 152
6. Le direttive . . . . .	» 153
7. La diretta applicabilità ad effetti verticali delle direttive comunitarie non attuate nella giurisprudenza della Corte di giustizia . . . . .	» 154
8. Il criterio di "interpretazione conforme" attraverso cui, con la pronuncia <i>Marleasing</i> , la Corte ha ulteriormente valorizzato le direttive non attuate . . . . .	» 157
9. Il principio di responsabilità dello Stato che con la pronuncia <i>Francovich</i> la Corte ha chiamato i giudici nazionali ad applicare per assicurare piena efficacia a direttive non attuate . . .	» 159

10. La conferma che la posizione presa dalla Corte nel caso Francovich ha avuto nel caso Faccini Dori . . . . .	Pag. 162
11. La precisazione che del principio di responsabilità sancito nel caso Francovich ha preteso dare la Sezione lavoro della Cassazione civile italiana. . . . .	» 163
12. ( <i>segue</i> ): La smentita a detta interpretazione data dalla Corte di giustizia nella successiva pronuncia Brasserie du pêcheur . . . . .	» 165
13. L'ulteriore precisazione delle condizioni di responsabilità dello Stato operata dalla Corte nella pronuncia Dillenkofer . . . . .	» 166
14. Gli effetti indotti che sul piano del diritto interno l'applicazione del principio di responsabilità affermato dalla Corte di giustizia può avere sotto il profilo dell'applicazione delle disposizioni degli Stati membri in tema di uguaglianza . . . . .	» 168
15. Le decisioni. . . . .	» 169
16. La diretta applicabilità delle decisioni nella giurisprudenza comunitaria. . . . .	» 170
17. La pubblicazione degli atti comunitari. . . . .	» 172
18. L'attuazione delle direttive comunitarie: l'impossibilità per gli Stati di opporre difficoltà di diritto interno. . . . .	» 172
19. L'attuazione in Italia delle direttive comunitarie e degli altri atti comunitari vincolanti bisognosi di integrazione. . . . .	» 173
20. ( <i>segue</i> ): La fase del centralismo nazionale. . . . .	» 175
21. La seconda fase: L'introduzione di un meccanismo istituzionale di sostituzione e la sentenza n. 81 del 26.7.1979 della Corte costituzionale . . . . .	» 176
22. Le innovazioni contenute nella legge 9 marzo 1989 n. 86 in merito all'attuazione da parte delle Regioni degli atti comunitari . . . . .	» 177
23. ( <i>segue</i> ): Il raccordo tra Regioni e organizzazione centrale dello Stato quanto alla partecipazione all'elaborazione degli atti comunitari e la riforma del titolo V della Costituzione. Le proposte di modifica della legge La Pergola . . . . .	» 179
24. Le raccomandazioni . . . . .	» 183
25. I pareri previsti dal Trattato . . . . .	» 185
26. Gli ulteriori tipi di atti non previsti dall'art. 249. . . . .	» 186
27. ( <i>segue</i> ): I programmi generali . . . . .	» 186
28. Gli atti dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in seno al Consiglio al di fuori del quadro di funzionamento della Comunità . . . . .	» 187

CAPITOLO SESTO  
IL CONTENZIOSO COMUNITARIO

1. Il raccordo tra giudici comunitari e giudici nazionali nel sistema giudiziario comunitario . . . . .	Pag. 191
---	----------

SEZIONE I

**I ricorsi per infrazione**

1. I ricorsi per infrazione nei confronti degli Stati membri . . . . .	Pag. 194
2. I ricorsi proposti dalla Commissione (art. 226 CE) . . . . .	» 195
3. La procedura del ricorso in infrazione: la prima fase . . . . .	» 196
4. ( <i>segue</i> ): La seconda fase . . . . .	» 197
5. Gli effetti delle pronunce di infrazione . . . . .	» 198
6. I generali effetti chiarificatori attribuiti alle sentenze di infrazione . . . . .	» 199
7. I ricorsi proposti dagli Stati membri (art. 227 CE) . . . . .	» 200

SEZIONE II

**Il controllo di legittimità degli atti comunitari**

1. Il controllo di legittimità sugli atti comunitari ed il rispetto del principio di legalità nell'ordinamento comunitario . . . . .	Pag. 201
2. Gli atti impugnabili ai sensi dell'art. 230 ( <i>ex art.</i> 173) . . . . .	» 202
3. La legittimazione attiva degli Stati membri e delle istituzioni e quella delle persone fisiche e giuridiche . . . . .	» 203
4. Termini e procedura per l'impugnazione . . . . .	» 207
5. I vizi di legittimità degli atti comunitari . . . . .	» 208
6. ( <i>segue</i> ): a) incompetenza. . . . .	» 209
7. ( <i>segue</i> ): b) violazione di forme sostanziali . . . . .	» 210
8. ( <i>segue</i> ): c) violazione del Trattato o di qualsiasi altra regola di diritto relativa alla sua applicazione. . . . .	» 211
9. ( <i>segue</i> ): d) sviamento di potere. . . . .	» 212
10. Effetti del ricorso e della pronuncia ad esso relativa . . . . .	» 213

SEZIONE III

**Il ricorso in carenza**

1. Il ricorso in carenza ai sensi dell'art. 232 . . . . .	Pag. 216
---	----------

2. Le omissioni censurabili . . . . .	Pag. 216
3. La legittimazione attiva al ricorso in carenza . . . . .	» 217
4. Termini e procedura per il ricorso . . . . .	» 217

## SEZIONE IV

## La competenza pregiudiziale

1. La competenza pregiudiziale della Corte di giustizia . . . . .	Pag. 219
2. Il ruolo della competenza pregiudiziale della Corte di giustizia nel processo di precisazione del diritto comunitario . . . . .	» 220
3. Il contenuto della competenza pregiudiziale: il raccordo tra Corte di giustizia e giudici nazionali (il carattere non rigido della ripartizione di competenze) . . . . .	» 221
4. La pretesa esclusività della competenza interpretativa della Corte di giustizia . . . . .	» 223
5. La portata dell'obbligo di rinvio dei giudici nazionali di ultima istanza: il caso CILFIT . . . . .	» 225
6. Il giudice nazionale e il sindacato di validità degli atti comunitari nella pronuncia resa dalla Corte di giustizia nel caso Fotofrost . . . . .	» 226
7. Il contenuto della competenza pregiudiziale della Corte in materia di validità degli atti comunitari . . . . .	» 229
8. La procedura di rinvio: il carattere giurisdizionale dell'organo nazionale rinviante . . . . .	» 230
9. Le condizioni di ricevibilità: il caso "Foglia-Novello" . . . . .	» 233
10. L'oggetto della competenza pregiudiziale . . . . .	» 235
11. ( <i>segue</i> ): i limiti della competenza pregiudiziale della Corte di giustizia . . . . .	» 238
12. Gli effetti delle pronunce interpretative della Corte di giustizia . . . . .	» 239
13. ( <i>segue</i> ): gli effetti nel tempo delle interpretazioni pregiudiziali . . . . .	» 241
14. Gli effetti delle sentenze pregiudiziali sulla validità degli atti comunitari . . . . .	» 241
15. ( <i>segue</i> ): gli effetti nel tempo delle pronunce pregiudiziali sulla validità degli atti comunitari . . . . .	» 242

## CAPITOLO SETTIMO

L'INTEGRAZIONE DELLE LACUNE  
DEL DIRITTO COMUNITARIO COMPIUTA DAI GIUDICI DI  
LUSSEMBURGO E LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

1. L'integrazione delle lacune dell'ordinamento comunitario come attività differenziantesi dalla mera interpretazione e il metodo selettivo seguito dai giudici di Lussemburgo . . . . .	Pag. 248
2. I principi che i giudici comunitari hanno ritenuto integrati nell'ordinamento comunitario ispirandosi al diritto internazionale . . . . .	» 249
3. I principi desunti dal diritto internazionale generale . . . . .	» 249
4. ( <i>segue</i> ): I limiti all'operare nel diritto comunitario dei principi desunti dal diritto internazionale generale . . . . .	» 252
5. I principi desunti dal diritto internazionale convenzionale: il GATT . . . . .	» 254
6. I principi desunti dagli ordinamenti degli Stati membri: il processo a tratti successivi attraverso cui la Corte di giustizia è arrivata a ritenere incorporato nell'ordinamento comunitario il principio di tutela del legittimo affidamento . . . . .	» 255
7. ( <i>segue</i> ): La tutela del legittimo affidamento e gli effetti che la Corte di giustizia attribuisce nel tempo alle proprie pronunce . . . . .	» 259
8. La tutela del principio delle "pari opportunità" . . . . .	» 262
9. ( <i>segue</i> ): Il principio di proporzionalità . . . . .	» 266
10. I principi con cui i giudici comunitari hanno proceduto all'integrazione del diritto comunitario per assicurare una piena tutela dei singoli: a) il principio di una tutela giurisdizionale completa ed effettiva delle situazioni soggettive attribuite dal diritto comunitario . . . . .	» 267
11. ( <i>segue</i> ): b) Il principio di responsabilità dello Stato nei confronti dei privati per qualsiasi violazione del diritto comunitario . . . . .	» 272
12. Il principio di trasparenza e il diritto di accesso del pubblico alla documentazione . . . . .	» 275
13. La tutela dei diritti dell'uomo nell'ordinamento comunitario: il suo imperversare su di una evoluzione della giurisprudenza comunitaria . . . . .	» 278
14. L'estensione della tutela garantita dalla Corte di giustizia ai diritti fondamentali: l'affermazione della possibilità di valutare alla stregua del parametro del rispetto di tali diritti anche a) atti nazionali attuativi del diritto comunitario . . . . .	» 281
15. ( <i>segue</i> ): b) Le giustificazioni legittimamente invocabili da uno Stato membro per l'adozione di misure altrimenti confliggenti con il diritto comunitario . . . . .	» 282

16. La ricezione di contributi della giurisprudenza nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea . . . . .	Pag. 283
17. Il contenuto della Carta . . . . .	» 285
18. Le norme "orizzontali" della Carta: il capo VII dedicato alle disposizioni generali . . . . .	» 288
19. Il valore giuridico della Carta . . . . .	» 289
20. La Carta e i giudici comunitari . . . . .	» 290
21. L'adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo . . . . .	» 294

## CAPITOLO OTTAVO

LA CITTADINANZA DELL'UNIONE  
E LE LIBERTÀ DEL MERCATO UNICO

1. I fattori che hanno favorito l'istituzione della cittadinanza dell'Unione e le funzioni di consolidamento e di innovazione che essa ha assunto con riferimento alle libertà e ai diritti garantiti dal diritto comunitario . . . . .	Pag. 298
2. L'istituzione e i beneficiari della cittadinanza dell'Unione. . . . .	» 298
3. Il contenuto della cittadinanza dell'Unione . . . . .	» 300
4. Le precisazioni che la libertà di soggiorno dei cittadini degli Stati membri ha acquisito per effetto della giurisprudenza comunitaria . . . . .	» 302
5. I toni nuovi che con l'istituzione della cittadinanza dell'Unione la libertà di circolazione e di soggiorno dei cittadini di uno Stato membro ha acquisito con riferimento all'accesso al territorio di un altro Stato membro . . . . .	» 303
6. Gli effetti che l'introduzione della cittadinanza dell'Unione ha avuto con riferimento a regolamentazioni che, operando nel Paese di origine di un cittadino di uno Stato membro, siano atte a dissuaderlo a trasferirsi in un altro Stato membro. . . . .	» 304
7. Il diritto di petizione al Parlamento europeo . . . . .	» 306
8. Gli elementi di completa novità importati dall'istituzione della cittadinanza dell'Unione: a) la rimozione di alcuni limiti alla libertà di circolazione e di soggiorno . . . . .	» 306
9. (segue): b) Il diritto di accesso ai documenti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione . . . . .	» 307
10. (segue): c) La possibilità di presentare denunce di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni o degli organi comunitari . . . . .	» 308
11. (segue): d) Il diritto di voto e di eleggibilità nello Stato di residenza alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento . . . . .	» 309

12. (segue): e) Il godimento della tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di uno Stato membro diverso da quello nazionale . . . . .	Pag. 310
13. L'ulteriore integrazione che la tutela delle libertà del Mercato unico, assieme a quella dei diritti dell'uomo, ha ricevuto dal progressivo realizzarsi di una politica della Comunità in materia di protezione dei consumatori . . . . .	» 311
14. La libera circolazione delle merci: i divieti sanciti dagli art. 23-31 CE (ex art. 9-37 del Trattato) . . . . .	» 313
15. Il divieto di istituzione di dazi doganali e di misure equivalenti di cui all'art. 12 del Trattato e alla determinazione della nozione di misura di effetto equivalente . . . . .	» 313
16. La soluzione che la Corte ha dato ai problemi relativi alla diretta applicabilità del divieto di tasse ad effetto equivalente di cui all'art. 12 del Trattato e alla determinazione della nozione di misura di effetto equivalente . . . . .	» 315
17. Le misure di effetto equivalente alle restrizioni quantitative vietate dall'art. 28 CE (ex art. 30 del Trattato) e il principio del mutuo riconoscimento applicato dalla Corte di giustizia nel caso Cassis de Dijon . . . . .	» 317
18. La libera circolazione dei lavoratori . . . . .	» 321
19. Il diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi . . . . .	» 324
20. Il carattere eccezionale dei limiti posti alla libertà di circolazione delle persone . . . . .	» 326
21. La libera circolazione dei capitali e l'introduzione dell'Euro . . . . .	» 329
22. Il contenuto assunto dalle libertà di circolazione e le politiche comunitarie funzionali alla realizzazione di una Europa dei cittadini . . . . .	» 334

CAPITOLO NONO  
LE RELAZIONI ESTERNE

1. Le disposizioni del Trattato . . . . .	Pag. 338
2. Il <i>treaty making power</i> comunitario e la giurisprudenza della Corte di giustizia anteriore al 1994: a) il riconoscimento alla Comunità di poteri più ampi rispetto a quanto previsto dai Trattati . . . . .	» 341
3. (segue): b) il riconoscimento alla Comunità di competenze esterne esclusive . . . . .	» 344
4. I toni nuovi riscontrabili nel parere 1/94 della Corte di giustizia . . . . .	» 347
5. La procedura di conclusione degli accordi comunitari . . . . .	» 350
6. I limiti posti dalla Corte di giustizia all'esercizio del potere della Comunità di concludere accordi internazionali . . . . .	» 352

7. La competenza a concludere accordi riconosciuta alla Commissione ai sensi dell'art. 300. . . . .	Pag. 353
8. I limiti del potere della Comunità di concludere accordi internazionali e le tecniche utilizzate per il loro superamento: a) l'utilizzazione dell'art. 308 CE . . . . .	» 355
9. (segue): b) la pratica della conclusione di accordi misti. . . . .	» 356
10. (segue): c) la tendenza degli accordi misti ad essere conclusi in ambiti propri degli accordi commerciali . . . . .	» 358
11. La struttura degli accordi di associazione . . . . .	» 359
12. La diretta applicabilità nell'area comunitaria degli accordi vincolanti la CE . . . . .	» 360
13. Gli elementi che hanno portato la Corte di Giustizia a negare applicabilità diretta al GATT 1947 e le novità presentate dagli "accordi multilaterali" di Marrakech del 1994 . . . . .	» 363
14. La posizione che sul tema la Corte di giustizia ha preso con riferimento agli accordi multilaterali OMC nella sentenza Portogallo c/Consiglio . . . . .	» 365
15. Le critiche dottrinali suscitate dalla sentenza Portogallo c/Consiglio . . . . .	» 367
16. Le successive messe a punto della Corte di giustizia e la posizione da questa precedentemente assunta nei pareri 1/91 e 1/92 . . . . .	» 369
17. La continuità ravvisabile tra la rigorosa difesa dell'autonomia dell'ordinamento comunitario contenuta in detti due pareri e il giudizio di "pervasività", e quindi di inapplicabilità senza il concorso delle istituzioni politiche, delle regole OMC riscontrabile nella giurisprudenza della Corte di giustizia ad esse relativa. . . . .	» 370
18. Il riscontro che l'osservazione svolta nel precedente paragrafo trova nei caratteri che, nel riconoscimento di rilievo in un ordinamento di regole di un altro ordinamento, si attribuiscono alle norme imperative del primo . . . . .	» 372
19. La conferma che quanto sopra ha trovato nelle precisazioni che la Corte di giustizia ha fatto nei casi Dior e Assco lasciando spazio a) all'applicazione del principio di interpretazione conforme in relazione ad aspetti della disciplina OMC già oggetto di intervento normativo comunitario e b) alla libertà dei giudici nazionali in relazione ad aspetti della stessa per cui un tale intervento non si sia ancora avuto . . . . .	» 373
20. L'incidenza che le precisazioni di cui al paragrafo precedente potranno avere sull'applicazione del regolamento del Consiglio n. 1515/2001 . . . . .	» 374

## CAPITOLO DECIMO

LA PESC, LA POLITICA EUROPEA  
IN MATERIA DI DIFESA E LA GAI

1. La politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea (PESC) . . . . .	Pag. 377
2. Il quadro istituzionale della PESC e gli atti PESC. . . . .	» 378
3. Il ruolo del Consiglio europeo . . . . .	» 379
4. Il ruolo del Consiglio dei ministri . . . . .	» 380
5. La definizione dell'approccio dell'Unione europea alla Corte penale internazionale attraverso gli atti PESC . . . . .	» 382
6. La Commissione. . . . .	» 384
7. Il Parlamento europeo . . . . .	» 385
8. L'esclusione di una competenza della Corte di giustizia a conoscere delle questioni PESC . . . . .	» 385
9. La rappresentanza dell'Unione europea sulle questioni PESC sulla scena internazionale: la Presidenza di turno, la troika, i Rappresentanti speciali e la figura dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune . . . . .	» 386
10. I meccanismi decisionali. . . . .	» 387
11. Il principio di coerenza in materia di politica estera dell'Unione e il principio di lealtà e di solidarietà configurato in capo agli Stati membri . . . . .	» 388
12. Il raccordo tra il pilastro intergovernativo PESC e quello comunitario in materia di misure commerciali . . . . .	» 390
13. La politica europea in materia di sicurezza e di difesa . . . . .	» 391
14. La promozione della pace e della sicurezza internazionali da parte dell'Unione europea: le missioni di Petersberg (prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi internazionali, attività di ricostruzione post-conflitto). . . . .	» 393
15. La politica di difesa comune dell'Unione europea. . . . .	» 397
16. La cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI). . . . .	» 398
17. La lotta alla criminalità organizzata: le misure GAI sul terrorismo. . . . .	» 401
18. Gli strumenti giuridici per l'attuazione della cooperazione GAI . . . . .	» 404
19. Il terzo pilastro e il Trattato di Nizza. . . . .	» 407
20. Gli ordinamenti degli Stati membri e gli atti PESC e GAI . . . . .	» 408
Bibliografia . . . . .	» 411
Legenda . . . . .	» 429